

il potere delle parole



**“Costruiamo ponti,
non muri:
il potere delle parole”**

*E' un percorso
interdisciplinare pensato
per le classi della scuola
primaria, con l'obiettivo di
guidare i bambini alla
scoperta importante della
comunicazione rispettosa
e consapevole.*



Attraverso la storia simbolica di Leo e dei due villaggi separati da un ponte traballante e da un muro fatto di parole sbagliate, gli alunni riflettono su come il linguaggio possa costruire legami oppure ostacoli.

Le attività coinvolgono diverse discipline in esperienze laboratoriali, cooperative e creative: dalla costruzione di un vero ponte con materiali di recupero alla scrittura di testi, dalla creazione di illustrazioni alla drammatizzazione della storia.

Il percorso si conclude con la stesura condivisa di un “Patto delle Parole”, simbolo dell’impegno degli alunni a usare il linguaggio come strumento di rispetto, empatia e inclusione.

TITOLO: "IL PONTE DELLE PAROLE"

IN UN LUOGO NON MOLTO LONTANO DA QUI, C'ERANO DUE VILLAGGI UNITI DA UN VECCHIO PONTE TRABALLANTE, CHE ORMAI ERA QUASI CROLLATO. GLI ABITANTI DEI VILLAGGI LE PERSONE PARLAVANO POCO E SPESSO IN MODO BRUSCO; A VOLTE, LE LORO PAROLE ERANO COSÌ DURE DA MATERIALIZZARSI IN MATTONI CHE FINIVANO DAL UN LATO DEL PONTE, COSTRUENDO UN MURO CHE IMPEDIVA AGLI ALTRI DI AVVICINARSI. MA NON FINIVA QUI! OGNI VOLTA CHE NASCEVA UN FRAINTENDIMENTO, UN PEZZO DEL PONTE CADEVA NEL FIUME.

LEO, UN BAMBINO DEL VILLAGGIO A DESTRA DEL FIUME AVEVA DEGLI AMICI AL DI LÀ DEL FIUME, MA OGNI VOLTA CHE PROVAVA A PARLARE CON LORO, QUALCOSA ANDAVA STORTO. SE PARLAVA TROPPO IN FRETTA, GLI ALTRI NON CAPIVANO; SE RISPONDEVA SENZA PENSARE, SI OFFENDEVANO; SE NON ASCOLTAVA BENE, CREAVA CONFUSIONE. E OGNI VOLTA CHE QUESTO ACCADEVA, UN NUOVO MATTONI VENIVA AGGIUNTO AL MURO CHE SEPARAVA I DUE VILLAGGI.

LEO NON VOLEVA CHE IL MURO DIVENTASSE TROPPO ALTO, PERCHÈ DESIDERAVA SOLO RAGGIUNGERE I SUOI AMICI SULL'ALTRA SPONDA AD OGNI COSTO.

UN GIORNO, SI AVVICINÒ AL PONTE E PROVÒ A CHIAMARE I SUOI AMICI.

“EHII! VENITE QUI!” GRIDÒ.

MA EMMA, DALL'ALTRA PARTE DEL FIUME, LO GUARDÒ CON LE BRACCIA INCROCIATE.

“PERCHÉ URLI?” CHIESE.

LEO SBUFFÒ E CON UN BRUTTO TONO DI VOCE RISPOSE: “NON STO URLANDO! DOVETE SOLO ASCOLTARMI.”

APPENA PRONUNCIÒ QUELLE PAROLE, SENTÌ UN RUMORE STRANO: UN MATTONI CADDE DAL CIELO E SI AGGIUNSE AL MURO CHE SEPARAVA I DUE.

LEO SI VOLTÒ SORPRESO E VIDE IL MURO DIVENTARE PIÙ ALTO. SI STAVA COSTRUENDO CON LE SUE STESSE PAROLE!

“MA CHE SUCCEDÈ?” ESCLAMÒ.

EMMA SCOSSE LA TESTA: “SE NON SCEGLI BENE LE PAROLE, NON COSTRUISCI PONTI, MA MURI.”

LEO CAPÌ CHE DOVEVA FARE QUALCOSA. PROVÒ DI NUOVO, ESPRIMENDOSI CON TONI PIÙ GENTILI.

“MI PIACEREBBE TANTO PARLARE CON VOI.”

IL MURO TREMÒ LEGGERMENTE.

“POSSIAMO TROVARE UN MODO PER CAPIRCI MEGLIO?”

IL MURO COMINCIÒ A SGRETOLARSI E, IN LONTANANZA, IL PONTE SEMBRÒ PIÙ STABILE.

LEO CAPÌ COME RISOLVERE LA SITUAZIONE E INIZIÒ UN ALLENAMENTO MOLTO SPECIALE: ASCOLTAVA PRIMA DI PARLARE, CERCAVA PAROLE PIÙ CHIARE E RISPETTOSE, EVITAVA DI INTERROMPERE O DI RISPONDERE IN MODO SCORTESE. OGNI VOLTA CHE DICEVA UNA PAROLA GENTILE, UN MATTONI SPARIVA DAL MURO.

DOPO QUALCHE SETTIMANA, IL MURO ERA QUASI SCOMPARSO E IL PONTE ERA DI NUOVO FORTE. LEO LO ATTRAVERSÒ E FINALMENTE ABBRACCIÒ I SUOI AMICI. DA QUEL GIORNO I DUE VILLAGGI NON FURONO PIÙ DIVISI, PERCHÉ TUTTI IMPARARONO CHE LE PAROLE GIUSTE POTEVANO UNIRE LE PERSONE COME IL LORO PONTE E DISTRUGGERE I MURI CHE DIVIDONO.

MORALE DELLA STORIA:

LE PAROLE POSSONO DIVENTARE MURI QUANDO NON SI USANO CORRETTAMENTE E NON RISPETTANO L'ALTRO, MA DIVENTANO PONTI QUANDO VENGONO SCELTE CON ATTENZIONE E GENTILEZZA.

TITOLO: "IL PONTE DELLE PAROLE«

In un luogo non molto lontano da qui, c'erano due villaggi uniti da un vecchio ponte traballante, che ormai era quasi crollato. Gli abitanti dei villaggi le persone parlavano poco e spesso in modo brusco; a volte, le loro parole erano così dure da materializzarsi in mattoni che finivano dal un lato del ponte, costruendo un muro che impediva agli altri di avvicinarsi. Ma non finiva qui! Ogni volta che nasceva un fraintendimento, un pezzo del ponte cadeva nel fiume.

Leo, un bambino del villaggio a destra del fiume aveva degli amici al di là del fiume, ma ogni volta che provava a parlare con loro, qualcosa andava storto. Se parlava troppo in fretta, gli altri non capivano; se rispondeva senza pensare, si offendevano; se non ascoltava bene, creava confusione. E ogni volta che questo accadeva, un nuovo mattone veniva aggiunto al muro che separava i due villaggi. Leo non voleva che il muro diventasse troppo alto, perchè desiderava solo raggiungere i suoi amici sull'altra sponda ad ogni costo.

Un giorno, si avvicinò al ponte e provò a chiamare i suoi amici.

“Ehi! Venite qui!” Gridò.

Ma emma, dall'altra parte del fiume, lo guardò con le braccia incrociate.

“Perché urli?” Chiese.

Leo sbuffò e con un brutto tono di voce rispose: “non sto urlando! Dovete solo ascoltarmi.”

Appena pronunciò quelle parole, sentì un rumore strano: un mattone cadde dal cielo e si aggiunse al muro che separava i due.

Leo si voltò sorpreso e vide il muro diventare più alto. Si stava costruendo con le sue stesse parole!

“Ma che succede?” Esclamò.

Emma scosse la testa: “se non scegli bene le parole, non costruisci ponti, ma muri.”

Leo capì che doveva fare qualcosa. Provò di nuovo, esprimendosi con toni più gentili.

“Mi piacerebbe tanto parlare con voi.”

Il muro tremò leggermente.

“Possiamo trovare un modo per capirci meglio?”

Il muro cominciò a sgretolarsi e, in lontananza, il ponte sembrò più stabile.

Leo capì come risolvere la situazione e iniziò un allenamento molto speciale: ascoltava prima di parlare, cercava parole più chiare e rispettose, evitava di interrompere o di rispondere in modo scortese. Ogni volta che diceva una parola gentile, un mattone spariva dal muro. Dopo qualche settimana, il muro era quasi scomparso e il ponte era di nuovo forte. Leo lo attraversò e finalmente abbracciò i suoi amici. Da quel giorno i due villaggi non furono più divisi, perché tutti impararono che le parole giuste potevano unire le persone come il loro ponte e distruggere i muri che dividono.

Morale della storia:

Le parole possono diventare muri quando non si usano correttamente e non rispettano l'altro, ma diventano ponti quando vengono scelte con attenzione e gentilezza.

In un luogo non molto lontano da qui, c'erano due villaggi uniti da un vecchio ponte traballante, che ormai era quasi crollato. Gli abitanti dei villaggi le persone parlavano poco e spesso in modo brusco; a volte, le loro parole erano così dure da materializzarsi in mattoni che finivano dal un lato del ponte, costruendo un muro che impediva agli altri di avvicinarsi. Ma non finiva qui! Ogni volta che nasceva un fraintendimento, un pezzo del ponte cadeva nel fiume.

Leo, un bambino del villaggio a destra del fiume aveva degli amici al di là del fiume, ma ogni volta che provava a parlare con loro, qualcosa andava storto. Se parlava troppo in fretta, gli altri non capivano; se rispondeva senza pensare, si offendevano; se non ascoltava bene, creava confusione. E ogni volta che questo accadeva, un nuovo mattone veniva aggiunto al muro che separava i due villaggi.

Leo non voleva che il muro diventasse troppo alto, perchè desiderava solo raggiungere i suoi amici sull'altra sponda ad ogni costo.



Un giorno, si avvicinò al ponte e provò a chiamare i suoi amici.
“Ehi! Venite qui!” gridò.
Ma Emma, dall'altra parte del fiume, lo guardò con le braccia incrociate.
“Perché urli?” chiese.
Leo sbuffò e con un brutto tono di voce rispose: “Non sto urlando! Dovete solo ascoltarmi.”
Appena pronunciò quelle parole, sentì un rumore strano: un mattone cadde dal cielo e si aggiunse al muro che separava i due.
Leo si voltò sorpreso e vide il muro diventare più alto. Si stava costruendo con le sue stesse parole!
“Ma che succede?” esclamò.
Emma scosse la testa: “Se non scegli bene le parole, non costruisci ponti, ma muri.”
Leo capì che doveva fare qualcosa. Provò di nuovo, esprimendosi con toni più gentili.
“Mi piacerebbe tanto parlare con voi.”
Il muro tremò leggermente.
“Possiamo trovare un modo per capirci meglio?”
Il muro cominciò a sgretolarsi e, in lontananza, il ponte sembrò più stabile.



Leo capì come risolvere la situazione e iniziò un allenamento molto speciale: ascoltava prima di parlare, cercava parole più chiare e rispettose, evitava di interrompere o di rispondere in modo scortese.

Ogni volta che diceva una parola gentile, un mattone spariva dal muro.



Dopo qualche settimana, il muro era quasi scomparso e il ponte era di nuovo forte. Leo lo attraversò e finalmente abbracciò i suoi amici. Da quel giorno i due villaggi non furono più divisi, perché tutti impararono che le parole giuste potevano unire le persone come il loro ponte e distruggere i muri che dividono.



TITOLO: «COSTRUIAMO PONTI, NON MURI: IL POTERE DELLE PAROLE»

Discipline coinvolte:

- Educazione Civica
- Italiano
- Inglese
- Arte e immagine
- Tecnologia
- Teatro

Obiettivi generali:

- Comprendere il valore della comunicazione efficace e rispettosa.
- Sviluppare empatia e capacità di ascolto.
- Esplorare il linguaggio come strumento per costruire relazioni.
- Favorire il lavoro di gruppo e la cooperazione.

1. EDUCAZIONE CIVICA: Le parole che costruiscono ponti

 Durata: 2 ore

Obiettivi specifici:

- Riconoscere il valore delle parole nella comunicazione.
- Distinguere parole che uniscono e parole che dividono.
- Riflettere su come evitare fraintendimenti.

Attività:

1. Lettura e discussione della storia di Leo e il ponte delle parole.

1. Domande guida: *Che cosa succede a Leo? Come cambiano le sue parole? Perché il muro cresce o si sgretola?*

2. Classificazione delle parole:

1. Dividere la lavagna in due colonne: *Parole che costruiscono ponti* e *Parole che costruiscono muri*.
2. Gli alunni propongono esempi e li scrivono sul cartellone.

3. Brainstorming: Come possiamo costruire un ponte di parole a scuola?



2. ITALIANO: Scriviamo e raccontiamo per comunicare meglio

 **Durata: 3 ore**

 **Obiettivi specifici:**

- Comprendere la struttura di un testo narrativo.
- Sviluppare la capacità di raccontare ed esprimere emozioni attraverso la scrittura.
- Migliorare l'uso del linguaggio positivo e costruttivo.

 **Attività:**

1.Riflessione sulla storia di Leo:

1. Riassumere la storia in poche righe.
2. Scrivere il punto di vista di un altro personaggio (Emma, un abitante del villaggio).

2.Inventiamo nuove storie:

1. Gli alunni scrivono una breve storia in cui un personaggio supera un problema con la comunicazione positiva.
2. Scelta di titoli accattivanti e illustrazione della storia.

3.Scrittura creativa:

1. Ogni bambino scrive una lettera a Leo con un consiglio su come migliorare la comunicazione.

3. INGLESE: Let's Build Bridges with Words!

 **Durata: 2 ore**

 **Obiettivi specifici:**

- Saper riconoscere parole positive e negative in inglese.
- Usare la lingua per descrivere emozioni e relazioni.
- Comunicare attraverso attività interattive.

 **Attività:**

1.Vocabulary Building:

1. Creare due liste: *Words that build bridges* (thank you, please, sorry, listen, share) e *Words that build walls* (shout, ignore, lie, insult).
2. Disegnare un *Word Wall* in classe con parole positive.

2.Role-Playing:

1. Drammatizzare brevi dialoghi su fraintendimenti e come risolverli.
2. Esempi: "Sorry, I didn't mean to say that!", "Let's solve this together."

3.Storytelling:

1. Riscrivere un breve finale alternativo per la storia di Leo in inglese.

4.Bridge or Wall? (Game)

1. Gli alunni ricevono carte con frasi in inglese e devono decidere se la frase *costruisce un ponte* (es. *Can I help you?*) o *costruisce un muro* (es. *Go away!*).

4. ARTE E IMMAGINE: Illustriamo il nostro ponte delle parole

 **Durata: 2 ore**

 **Obiettivi specifici:**

- Rappresentare visivamente il concetto di comunicazione positiva e negativa.
- Sviluppare la creatività attraverso l'illustrazione.

 **Attività:**

1.Creazione di un cartellone:

1. Disegnare un grande ponte con mattoni di parole positive.
2. Colorare e decorare con collage e materiali vari.

2.Fumetto sulla storia di Leo:

1. Illustrare in sequenza la trasformazione del muro in un ponte.

5. TECNOLOGIA: Costruzione di un ponte con materiali di recupero

 **Durata: 2 ore**

 **Obiettivi specifici:**

- Sviluppare abilità di problem solving e lavoro di squadra.
- Comprendere la struttura dei ponti.

 **Attività:**

1.Costruiamo un ponte in miniatura:

1. Ogni gruppo costruisce un piccolo ponte con cartone, cannucce, stecchini di legno.
2. Discussione sulla stabilità e sull'importanza delle fondamenta (come nella comunicazione!).

6. TEATRO: Drammatizziamo la storia di Leo

 **Durata: 2 ore**

 **Obiettivi specifici:**

- Sviluppare la capacità di esprimersi oralmente.
- Mettere in scena emozioni legate alla comunicazione.

 **Attività:**

1.Drammatizzazione della storia:

1. Assegnare i ruoli e recitare la storia.

2.Giochi di ruolo in inglese:

1. Simulare situazioni quotidiane in cui si devono usare parole gentili.



Potrebbe essere utile avere a disposizione dei mattoncini Lego e stecche di legno; ogni volta che si sbaglia nella comunicazione i bambini aggiungono un mattoncino, mentre si uniscono le stecche di legno quando si usa una comunicazione adeguata. Sarà interessante osservare a fine anno scolastico quanto tutti si saranno impegnati: sarà più alto il muro o più lungo il ponte?

CONCLUSIONE: THE WORDS BRIDGE CHARTER

Alla fine dell'unità, la classe realizza il “**The Words Bridge Charter**”, scrivendo in italiano e inglese le regole per una comunicazione positiva. Il patto viene firmato da tutti e appeso in aula come promemoria.

Esempio di frasi per il “The Words Bridge Charter”

- ◆ *Use kind words – Usa parole gentili*
- ◆ *Listen before speaking – Ascolta prima di parlare*
- ◆ *Say ‘please’ and ‘thank you’ – Di ‘per favore’ e ‘grazie’*
- ◆ *Help others express themselves – Aiuta gli altri a esprimersi*

Materiali necessari:

- ✓ Cartelloni, pennarelli, carta colorata
- ✓ Materiali di recupero per costruire il ponte
- ✓ Testo della storia di Leo
- ✓ Spazio per la drammatizzazione

Esempio IL PATTO DELLE PAROLE

"Costruiamo ponti, non muri!"

Noi, alunni della classe ___, ci impegniamo a usare le parole in modo gentile e rispettoso per costruire relazioni positive con i nostri compagni e insegnanti. Sappiamo che le parole hanno un grande potere: possono **unire** o **separare**, **aiutare** o **ferire**. Per questo motivo, scegliamo di costruire **ponti** con le nostre parole!



REGOLAMENTO DEL PATTO

ASCOLTARE PRIMA DI PARLARE

 Ascolto con attenzione chi sta parlando senza interrompere.

USARE PAROLE GENTILI

 Dico "per favore", "grazie", "mi dispiace" e "ti aiuto".

ESPRIMERE OPINIONI SENZA FERIRE GLI ALTRI

 Posso dire quello che penso, ma senza offendere o alzare la voce.

RISOLVERE I CONFLITTI CON IL DIALOGO

 Se non capisco qualcosa, chiedo spiegazioni invece di arrabbiarmi.

 Se litigo con un compagno, cerco di parlargli con calma per trovare una soluzione.

AIUTARE GLI ALTRI A ESPRIMERSI

 Se un compagno è in difficoltà nel parlare, lo incoraggio e lo aiuto a trovare le parole giuste.

FARE COMPLIMENTI E INCORAGGIARE GLI ALTRI

 Se un compagno fa qualcosa di bello, lo elogia invece di criticare.

NON URLARE, NON PRENDERE IN GIRO, NON OFFENDERE

 Le parole cattive creano muri, noi vogliamo costruire ponti!

IL NOSTRO IMPEGNO

 Firmiamo questo patto come segno del nostro impegno a comunicare con rispetto e gentilezza!

 **Firme degli alunni:**

"THE WORDS BRIDGE CHARTER"

"Let's build bridges, not walls!"

We, the students of ___, promise to use our words in a kind and respectful way to build positive relationships with our classmates and teachers.

Words have great power: they can connect or divide, help or hurt. That's why we choose to build bridges with our words!

OUR RULES

LISTEN BEFORE SPEAKING

 *I listen carefully without interrupting.*

USE KIND WORDS

 *I say "please," "thank you," "sorry," and "can I help you?"*

EXPRESS OPINIONS WITHOUT HURTING OTHERS

 *I can say what I think, but without offending or shouting.*

RESOLVE CONFLICTS THROUGH DIALOGUE

 *If I don't understand something, I ask instead of getting angry.*

 *If I argue with a friend, I try to talk calmly to find a solution.*

HELP OTHERS EXPRESS THEMSELVES

 *If a classmate has trouble speaking, I encourage and help them.*

GIVE COMPLIMENTS AND SUPPORT OTHERS

 *If a classmate does something good, I praise them instead of criticizing.*

DO NOT SHOUT, DO NOT MOCK, DO NOT INSULT

 *Hurtful words build walls; we want to build bridges!*

OUR COMMITMENT

 We sign this charter as a sign of our commitment to communicating with respect and kindness!

 **Students' Signatures:**

VALUTAZIONE

Indicatori di apprendimento:

- ✓ Comprende il ruolo della comunicazione nella vita quotidiana.
- ✓ Distingue parole che costruiscono ponti e parole che creano muri.
- ✓ Sa esprimere pensieri ed emozioni in modo chiaro e rispettoso.
- ✓ Collabora nelle attività interdisciplinari.
- ✓ Utilizza la lingua inglese per comunicare in contesti reali.

Strumenti di valutazione:

- Osservazione delle interazioni tra gli alunni.
- Produzione scritta e creativa.
- Partecipazione a giochi di ruolo e drammatizzazioni in italiano e inglese.





contatti



SITO www.didatticacreativa.it



Pagina Facebook Didattica Creativa

Gruppo Facebook Didattica Creativa Experiences

Instagram #Didattica Creativa

Tik Tok Didattica Creativa

Canale Youtube DIDATTICA CREATIVA/Lapazza Pecora



e-mail ordini

pag.didatticacreativa@gmail.com

didatticacreativasrl@gmail.com



Contatto telefonico whatsapp

327 919 5752



DIDATTICA CREATIVA S.R.L.

P.IVA 03886400542